



foglio di via

il giornale di strada
(la voce dei senza dimora)

offerta libera

www.fratellidellastazione.com

Bentornato Conventino!

Oltre cento posti letto e la possibilità di offrire 300 pasti al giorno. La struttura di accoglienza per i poveri, di proprietà dell'Ipab e gestita dalla Caritas diocesana, dopo i lavori di ristrutturazione torna e raddoppia l'offerta. Il prossimo, inverno, dunque, per i senza dimora sarà meno freddo.

pagina tre

E l'Arci ospita 25 stranieri rifugiati

Con 'Foggia Welcom-ing' l'Arci punta ad integrare i richiedenti asilo politico o coloro che sono sotto la protezione umanitaria. *pagine tre*



Senzadimora, apre a Foggia lo sportello di 'Avvocato di Strada'

Dalla parte dei più poveri: Massimiliano Arena ed altri dodici avvocati forniranno assistenza legale gratuita ai senza dimora e agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito



della residenza anagrafica. *pagine due*

Allarme Usura per 267 persone. La relazione del Buon Samaritano

In poco più di un anno e mezzo 267 persone hanno bussato alle porte della Fondazione Buon Samaritano per non sprofondare nelle grinfie degli usurai. Per Giuseppe Cavaliere "tantissime famiglie foggiane vivono in un eloquente stato di difficoltà economica".

pagina sei



Storie di povertà Il Sondaggio

Il sopruso ad Hamed, il Vangelo secondo Giulio ed altri racconti.

pagine quattro e cinque

'Il tuo rapporto con i foggiani è...' . Cosa ne pensano i senza dimora.

pagina cinque

Msf e il furgone della solidarietà

Medici senza frontiere ha seguito il 'circuito stagionali' per assistere i lavoratori stranieri impegnati nella raccolta dei campi.

pagine sette

Produrre questo giornale costa 0.40 Euro * Quello che date in più è il guadagno del diffusore qualsiasi richiesta di soldi al di là dell'offerta libera non è autorizzata

Per poveri e senza tetto l'assistenza gratuita dell'Avvocato di Strada

In un mese una dozzina di poveri si sono rivolti allo sportello di via Bainsizza

Una dozzina di persone ascoltate in poco più di un mese dall'apertura dello sportello di 'Avvocato di Strada'. Massimiliano Arena, l'avvocato che coordina le altre dodici *toghe* che si sono rese disponibili a sostenere le cause dei senzafissadimora, tira le prime somme: "Sono una dozzina i poveri che si sono rivolti direttamente allo sportello. Per il momento, i 'clienti' maggiori sono gli immigrati che vogliono avere informazioni sul permesso di soggiorno; ma stiamo seguendo anche cause di separazione coniugale". Lo sportello di 'Avvocato di strada', dunque, si propone di fornire assistenza legale gratuita ai senzafissadimora ed agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito della residenza anagrafica. Inoltre, l'assistenza legale gratuita viene prestata per tutti quei casi in cui non si verifica un contenzioso giudiziario. Ed al taglio del nastro dello sportello legale di Foggia era presente anche Antonio Mumolo, responsabile nazionale del progetto 'Avvocato di Strada'.

Avvocato Mumolo, Quali sono le pratiche più seguite dagli Avvocati di Strada?

Il nostro è uno studio legale con tutte le casistiche che normalmente affrontano gli avvocati: civile, amministrativo e penale. Ci sono, però, delle questioni che per noi sono fondamentali. La prima è quella della residenza. I Comuni spesso non concedono la residenza alle persone senzafissadimora; la residenza si perde o si può perdere perché se una persona si allontana dalla sua residenza quando il Comune fa il censimento, l'individuo che non viene registrato dalla Polizia Municipale che svolge la verifica viene cancellato dalla lista anagrafica e in quel momento la persona perde la residenza. Senza residenza si perdono molti diritti, come quello all'assistenza o al servizio sanitario nazionale, l'impossibilità di poter lavorare, di ricevere la pensione, di andare a votare.

Quindi cosa potrebbero fare i Comuni per andare incontro alle esigenze dei senza dimora?

I Comuni dovrebbero concedere la residenza a tutte le persone senzafissadimora che si trovano sul loro territorio perché lo dice la legge. A Bologna questo non succedeva. La nostra prima causa, quindi, è stata contro il Comune di Bologna perché venisse concessa la residenza ad una persona senzafissadimora. Abbiamo vinto la causa, il Comune ha dovuto concedere la residenza a quella persona ed anche ad altre 400, cioè a tutti coloro che vivevano nel dormitorio. E questa è una causa che dovremmo replicare in tutti quei Comuni che non applicano la legge come si dovrebbe.

Come può cambiare la vita di un senzafissadimora a cui gli viene riconsegnata una residenza?

La maggior parte di senza dimora che hanno riottenuto la residenza sono usciti dal dormitorio, hanno ritrovato una loro strada, hanno iniziato a lavorare, vivono negli appartamenti oppure hanno ottenuto una casa di edilizia residenziale pubblica, hanno ottenuto una pensione che prima non avevano. Bisogna ricordare che moltissimi senzafissadimora non sanno neanche di avere dei diritti.

Oltre a quella della residenza, quali altre cause affrontate più di frequente?

I problemi legati ai figli minori di persone senzafissadimora. Questi bambini, molto spesso, vengono dati in adozione e quindi i loro veri genitori non li vedranno mai più. E' vero che l'interesse preminente deve essere sempre quello di tutelare il minore, però questo non significa che il bambino deve essere necessariamente dato in adozione. Spesso i genitori che hanno problemi di alcolismo, di tossicodipendenza non possono allevare i loro figli però avendo a loro volta dei parenti, ci sembra più corretto che i figli

vengano affidati o ai nonni o agli zii, prima di esser dati in adozione. Anche perché è ovvio che i genitori di questi bambini devono seguire un percorso per uscire fuori dalla situazione di disagio, di precarietà, e se alla fine di questo percorso sanno che potranno riavere i loro bambini saranno maggiormente stimolati dall'uscire fuori dal 'tunnel'. Di conseguenza, se dovessero perdere per sempre i loro bambini non avrebbero più lo stimolo necessario a venire fuori dalla condizione di disagio, anzi si può cadere ancora più profondamente nella situazione di difficoltà.

Avvocato Mumolo, si parla sempre più frequentemente di nuove povertà. Ma chi sono i destinatari di questo 'titolo'.

Il fenomeno delle nuove povertà comincia ad essere molto diffuso anche in Italia. A Bologna abbiamo aperto 600 pratiche, di queste il 16% è composto da immigrati l'84% da italiani. Il problema, dunque, è che finiscono per strada sempre più persone che all'improvviso diventano povere. E nelle nuove povertà rientrano le famiglie con un solo stipendio e l'affitto da pagare, il pensionato al minimo che ha pure l'affitto da pagare. Questi soggetti se non ce la fanno a pagare è ovvio che vengono sfrattati, e se non hanno nes-

suno che li può ospitare si ritrovano in mezzo alla strada. Tra l'altro ci sono molte difficoltà per l'assegnazione delle case popolari...

Su questo tema i Comuni sembrano sempre un po' 'immobili'...

Sono fermi anche perché l'attuale Governo ha tagliato le spese ai Comuni. Tagliando le spese ai Comuni le prime voci in bilancio che automaticamente vengono poi tagliate sono quelle del welfare, del benessere sociale; di conseguenza non ci sono soldi per dormitori, per costruire case popolari, per finanziare i servizi sociali ed i poveri vengono abbandonati al loro destino. Una cosa è certa: vedremo sempre più italiani poveri finire per strada, perché la povertà aumenta e non c'è nessuna politica né per le famiglie né per il welfare... purtroppo.

I politici, allora, come potrebbero intervenire per evitare tutto questo?

Intanto, per quanto riguarda la residenza i Comuni potrebbero concederla ai senzafissadimora e sostenere percorsi che portino ad avere lavoro, come le Cooperative sociali di tipo B, che assumono persone in stato di disagio.

Basterebbe che i Comuni dessero una parte dei loro appalti, una percentuale, a queste Cooperative sociali purché assumano persone disagiate che vivono nei dormitori. E poi dico: spendere 6miliardi di euro o 12miliardi di euro per tagliare le tasse di 20 euro a famiglia serve veramente a poco, non crea un reale beneficio. Spendere, invece, quei soldi per migliorare il welfare comporta poi un rientro per la società. Gestire al meglio quei soldi per costruire dei dormitori, per dare una possibilità di reinserimento per i senzafissadimora significa conseguentemente un risparmio ed un guadagno per la società. Credo fermamente, infatti, nella possibilità di reinserire le persone più

disagiate nel mondo del lavoro attraverso percorsi mirati, particolari.

emiliano



Nella foto in alto: da sinistra, Massimiliano Arena, Antonio Mumolo e la nostra Laura Longo. In basso, l'inaugurazione dello sportello di 'Avvocato di Strada' in via Bainsizza 12.

Bentornato Conventino!

Torna agibile la struttura di accoglienza dell'Ipab gestita dalla Caritas

Bentornato Conventino. La struttura di accoglienza per immigrati, poveri e senzafissadimora gestita dalla Caritas diocesana è pronta a tornare e raddoppiare: manca solo il collaudo definitivo poi i volontari entreranno in attività e i clochard che bazzicano per le strade di Foggia riavranno un posto sicuro in cui dormire, mangiare, lavarsi... Insomma, un luogo che per due anni questa città non è stata capace di garantire, lasciando durante i due inverni passati i senzafissadimora a dormire tranquillamente all'addiaccio. "Manca solo il collaudo per poter cominciare alcune attività" ha spiegato Carmine Biscotti, commissario straordinario dell'Istituto Pubblica Assistenza Benefici. Poi il Conventino, ormai tornato come nuovo, riprenderà la sua missione originaria: "Il dormitorio potrà garantire oltre 100 posti letto, a dispetto dei 50 che potevamo offrire prima dei lavori di ristrutturazione; la mensa, invece, potrà garantire almeno 300 piatti al giorno, fra mattina e sera". Dopo la chiusura avvenuta nel dicembre 2003 per gravi motivi di agibilità strutturale, il Conventino torna e raddoppia l'offerta per i poveri perché in quasi due anni sono stati eseguiti "moltissimi lavori di

ristrutturazione: tetto, terrazzo, grate, rifacimento esterno. L'istituto - ha evidenziato Biscotti - ha riacquisito il suo splendore e se non fossimo intervenuti in tempo la struttura avrebbe rischiato di essere chiusa per sempre per inagibilità". Per poter consentire ai poveri un rifugio in



cui ripararsi e mangiare, l'Ipab ha speso un milione di euro, "ma ne è valsa la pena, perché in sinergia con la Curia e la Caritas faremo accoglienza e daremo la possibilità agli 'ultimi' di trovare un po' di conforto non solo fatto di vitto e alloggio, ma anche di ascolto e di attenzione". Dal prossimo autunno, dunque, in attesa che le Istituzioni

si diano una mossa, oltre cento senzafissadimora potranno avere un tetto sulla testa; la mensa ed altre attività, invece, probabilmente partiranno quanto prima anche perché si sta avvicinando la stagione della raccolta del pomodoro. Un'ombra scura, però, è scesa sul ritorno del Conventino: "I residenti della zona hanno effettuato una raccolta di firme per chiedere che la mensa trovi un'altra collocazione" aveva detto Maria Tricarico, presidente della Caritas, durante il convegno sull'immigrazione svoltosi a Palazzo Dogana. "E' vero che ci sono state lamentele e una raccolta di firme da parte dei residenti, ma è anche vero che è improponibile sistemare la mensa da un'altra parte. Per far fronte a questi disagi - ha aggiunto Biscotti - abbiamo già sollecitato Prefettura e Questura ad effettuare una maggiore sorveglianza della strada nei momenti in cui apre e chiude la mensa del Conventino".

Tra le idee in cantiere per dare nuovo lustro all'istituto, il vescovo della diocesi Foggia-Bovino, Francesco Pio Tamburrino, ha proposto la creazione di una 'cittadella della Carità' e lo spostamento della facoltà di Scienze Religiose.

emiliano

'Foggia Welcom-ing', l'Arci Provinciale accoglie 25 rifugiati

Il progetto favorisce l'inserimento dei beneficiari in percorsi di integrazione

'Foggia Welcom-ing'. E' questo il nome del progetto che dal giugno 2004 sta portando avanti l'Arci Comitato Provinciale di Foggia con lo scopo di "dare accoglienza a 25 stranieri fra richiedenti asilo, rifugiati e persone sotto protezione umanitaria" spiega Domenico Rizzi, segretario dell'Arci. Non a caso, l'associazione di via della Repubblica "è impegnata da anni in favore degli immigrati e, grazie alla proficua collaborazione con le istituzioni presenti sul territorio (Prefettura, Questura, Provincia, Comune, Sindacati, Scuola), si adopera per risolvere i problemi che ne ostacolano la piena integrazione nella nostra realtà". Per questo, quindi, lo scorso anno l'Arci, in qualità di Ente gestore, ed il Comune di Foggia, quale Ente promotore,

hanno attuato nell'ambito del Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati il progetto 'Foggia Welcom-ing'.

La particolare iniziativa - patrocinata dal fondo Sociale Europeo, dall'Acnur, dal Ministero degli Interni e dall'A.N.C.I - intende "favorire l'inserimento dei beneficiari in percorsi d'integrazione che vanno dai corsi scolastici per l'apprendimento dell'italiano, ai corsi di formazione professionale o tirocini formativi, all'accompagnamento verso il Servizio Sanitario, per far sì che gli immigrati diventino autonomi. Il progetto - continua Rizzi - si propone di unire le esperienze delle associazioni e delle amministrazioni pubbliche per dar corpo ad un modello di accoglienza

in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso". Inoltre, dall'estate del 2001 l'Arci Provinciale ha attivato, in collaborazione con la Provincia, uno 'sportello immigrati' al quale "questi ultimi possono rivolgersi per ricevere orientamento e assistenza o per venire segnalati ed inseriti in uno dei progetti del Servizio Centrale attuati sul territorio nazionale". Infine, ogni estate "l'Arci si attiva per l'assistenza degli immigrati impegnati nella raccolta del pomodoro nelle vicine campagne, allestendo - conclude Rizzi - un villaggio che viene rifornito di medicinali, cibo, cisterne d'acqua potabile, vestiario e altri beni di prima necessità".

e.m.

Cinque lettere per capire

Scusa: quante volte queste cinque lettere sono state la cosa più pesante del mondo? Quante volte sarebbero state la cosa più giusta da dire? Quante volte sarebbero state l'unica cosa che il mio orgoglio avrebbe accettato come risposta? Tante, purtroppo tante.

Per Jhona evidentemente queste cinque lettere hanno un significato diverso: più sincero, più vero ma anche più difficile da comprendere per me.

Quella sera arriva più tardi del solito in stazione, tutto quello che NOI abbiamo da offrirgli è finito: niente latte, niente biscotti.

Subito ci accorgiamo che il suo viso, solitamente sereno come quello di tutti gli indiani, ha qualcosa che non va, è triste, è opaco; Comincia dicendo che è molto arrabbiato, ma il suo tono resta gentile come sempre, ci dice che è "stanco ma soprattutto arrabbiato".

Quel giorno Jhona ha lavato i vetri dei semafori dalle otto del mattino alle nove della sera perché a lui "non piace chiedere solo i soldi", la sua *dignità* lo nega; In undici ore ha raccimolato poco più di cinque euro... faccio due conti e mi accorgo che ha guadagnato meno di quello che io guadagno nella pausa pranzo.

Gli occhi di Jhona si fanno lucidi, non capisce perché le cose vadano così, chiede scusa per le sue lacrime...

Si chiede "perché la gente dopo essersi fatta lavare i vetri va via

dicendo che non ha soldi", e chiede scusa...

Ci racconta che un 'uomo' gli ha detto che il suo posto era sotto due metri di terra, e ci chiede scusa perché le sue lacrime si fanno sempre più insistenti..

In molti gli hanno detto di tornare in India a casa sua ma lui è da cinque anni in Italia e "qua ci vuole morire ma non torna", chiede scusa...

Cerchiamo di tirarlo su, di spiegargli che ha incontrato la gente sbagliata (per Jhona il 75% della gente è cattiva e io lo ammiro perché riesce ad essere ottimista anche in quello stato), gli diciamo che bisogna avere la speranza, la fede in un domani migliore: già la fede in un domani migliore, come se fosse facile! Dopo un po' Jhona si è rasserenato, probabilmente non per le nostre parole, ed è andato via benedicendoci... e scusandosi. Tornando a casa quella sera ho pensato che avrei **DOVUTO** chiedere scusa a Jhona per i cinque euro guadagnati in undici ore, per il benessere in cui vivo senza meritarmelo, per essere concittadino di chi ha approfittato di lui per farsi lavare i vetri gratis, per appartenere alla stessa nazione di chi lo vedrebbe bene sotto due metri di terra: avrei dovuto ma non lo ho fatto, non lo ho fatto perché ho pensato che forse, in quel contesto, quelle cinque lettere sarebbero state le più inutili e le più inadeguate... ma forse non ho ancora capito il significato che hanno per Jhona.

lorenzo



Hamed, storia di ordinario sopruso

26 aprile 2005 – martedì mattina. Hamed, sulla panchina accanto alla villa, era ancora soddisfatto degli articoli sul 'FogliodiVia' e sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' che parlano di lui. Li mostrava con piacere ai passanti, agli amici stranieri, a quelli italiani. Ma quel martedì, i giornali che custodiva con cura, con le sue cose, gli sono stati gettati via, nell'immondizia, insieme a tutto quello che aveva: due ombrelli, un giubbino, dei maglioni, che riponeva nell'aiuola adiacente la villa, che quasi beffardamente si vuole intitolare a Giovanni Paolo II. Tra una multa e l'altra, tre vigili urbani l'hanno avvicinato, e, identificatolo, viste quelle buste probabilmente maleodoranti, dietro la spoglia siepe, hanno pensato bene di gettare tutto via, senza neanche riflettere che, forse, ad Hamed una maglia per la sera poteva ancora fare comodo, ed un ombrello per le piogge improvvise anche. Il tutto, non prima di avergli

chiesto, non sappiamo se davvero con serietà o per puro spirito di prepotenza: "Perché non ti trovi un posto dove andare a dormire?". Inutile riferire l'esatta replica di Hamed: "e dove? A casa tua?" Il dormitorio pubblico che a Foggia è un miraggio, per la cittadinanza è forse una delle tante necessità, per Hamed, e per chi, come lui, vive in stazione o per strada è un bisogno impellente, una soluzione per sottrarsi ai piccoli soprusi di ogni giorno, compiuti da chi non ha di meglio da fare che abusarne contro chi non può difendersi. Foggia non si è però così incattivita. Alla scena di Hamed con i vigili hanno assistito alcuni passanti che ne hanno preso le difese, e certo qualcuno di buon cuore gli riporterà quegli articoli che conservava con cura, insieme a qualcosa con cui coprirsi.

Fratelli della Stazione

Giulio, il senzadimora che invita a pregare con la valigia piena di Vangeli

Durante il servizio che si svolge davanti alla stazione spesso con qualche senzadimora si instaura un vero e proprio dialogo e ci viene raccontato un pezzo della loro vita, sensazioni, paure, emozioni che non ci saremmo aspettati di ascoltare. Come quando abbiamo iniziato a chiacchierare con un omeone alto e un po' grosso ma con una faccia ed un'espressione simpatica.

Aveva con se una valigia ed una busta con alcuni effetti personali; gli chiediamo il suo nome però inizialmente non vuole dircelo, continua comunque a parlare con noi, ci racconta di aver incontrato tanta gente a parer suo non buona. Gli chiediamo se qualcuno lo ha trattato male e lui ci spiega "che non è successo niente del genere", ma semplicemente da' questa definizione in base allo sguardo.

Parliamo di tante cose e Giulio si sofferma soprattutto sui temi della "fede, dell'importanza della preghiera, di Dio che ci guarda e ci sostiene"; tutto ciò che dice è talmente semplice ed immediato che quasi ci lascia senza parole e senza motivo di replica. Finalmente ci dice il suo nome: Giulio, viene dalla lontana India, è diretto a nord ed è a Foggia solo di passaggio.

Continua a dialogare con noi, ci invoglia "a pregare con cuore puro e sincero"; nella sua valigia ha dei libri: ci mostra i vangeli, il suo preferito "è quello di Luca". Purtroppo è ora di andare gli stringiamo la mano e lo salutiamo, lui rimasto solo, si siede alla panchina ed inizia a pregare.

lisa

Salvatore e la bella Italia che non paga

Una di quelle sere che non vorresti uscir di casa dal freddo, una di quelle notti buie e meste che mettono malinconia nel cuore, che incutono paura nel domani e incertezze perfino nell'oggi. Una di quelle sere incontro Salvatore, questo è il suo nome italiano, anche se in realtà è polacco, poco più di trent'anni, da più di dieci in giro per l'Europa, con un passato già lungo e travagliato, dagli anni del lavoro in Olanda all'avventura nella Legion Etrangère. Una di quelle sere mi sono trovato a chiacchierare in inglese di fronte alla stazione di Foggia, mi sono trovato anch'io straniero nella mia città, forestiero tra i forestieri. Salvatore da qualche settimana non lavora più, ha perso così la casa che, mi dice, era bella e con tutte le comodità, a Manfredonia. Lavorava nei campi, da quando dalla Germania, passando per Roma, ha scelto la Capitanata per dare un futuro a suo figlio di sei anni che sta in Polonia coi nonni.

"Ah, l'Italia! Bella! Ma quando i padroni non pagano, dopo che hai lavorato duro dall'alba al tramonto, vorresti mandare tutti a quel paese!". Ah, l'Italia, terra di santi, poeti, navigatori, brava gente, ed 'onesti' datori di lavoro che, prima sfruttano un immigrato dieci ore al giorno sotto il sole

cocente dell'estate, e poi lo liquidano senza un centesimo, con la beffa della minaccia della denuncia ai carabinieri. Perché in Italia essere clandestino è un delitto, da perseguire con tenacia e indifferenza, non retribuire chi lavora pare un diritto civico, un'optional, una scelta discrezionale quasi. Ma Salvatore sorride, è contento stasera: ha trovato qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere, perché qui a Foggia, mi dice ridendo, "nessuno sa l'inglese", e così nessuno lo capisce quando parla, nessuno mi pensa", soprattutto, mi confida più amaramente.

Da un po' vive anche lui per strada come tanti, mangia alla mensa della Caritas, cerca lavoro in città senza riuscirci. Non gli piace questa vita, ma che fare? Tornare in Polonia? "E che dire a mio figlio", che dire ai nonni? Salvatore sopporta tutto con una forza che non so se io sarei mai in grado di possedere, aiutando anche chi, mi racconta, sta veramente male: più giovane, più debole, più stanco, più soggetto allo scoramento e all'alcol.

Una di quelle sere che non vorresti più tornare a casa, è stata. Una di quelle sere che ti fanno trovare un amico.

claudio

Il polacco stanco delle ingiustizie

Ciao come ti chiami?

Mi chiamo Micheal e vengo dalla Polonia. Io sono arrabbiato, triste e stanco.

Perché dice questo?

Perché ci sono troppe persone cattive. Ti dicono 'vuoi la lavorare'?. E subito ti portano in

campagna,

l a v o r i

c o m e

s c h i a v o

per 2 o 3

settimane

mangiando

ogni tanto

qualcosina;

dopo di

che ti

cacciano

via senza

darti un

centesimo.

Perché,

perché.

C h e

ingiustizia.

Io sono un

e s s e r e

u m a n o

non un animale. Sai succede

sempre la stessa cosa: ogni

domenica, qui in stazione,

vengono un sacco di italiani. Con

la scusa che cercano qualcuna per

lavorare in campagna, gli uomini,

i fidanzati, i mariti rimangono in

stazione, e le donne propongono

qualcosa di più del lavoro una volta arrivate in campagna. A me non piace droga, non piace rubare. Qualche volta, lo ammetto, alzo il gomito per dimenticare tutte queste ingiustizie.

Micheal credi in Dio

Si, io credo in Dio, ogni

domenica

vado a

messa in

Cattedrale,

proprio

come

facevo

quando

viveva in

Polonia.

Però, non

lo so...

gente non

sempre

buona. Ho

passato tre

anni

veramente

brutti. Mi

manca

mia

mamma,

sono otto anni che non la vedo

perché lei vive in America.

Chissà se un giorno tutte queste

ingiustizie finiranno ed io potrò

liberamente abbracciare mia

mamma.

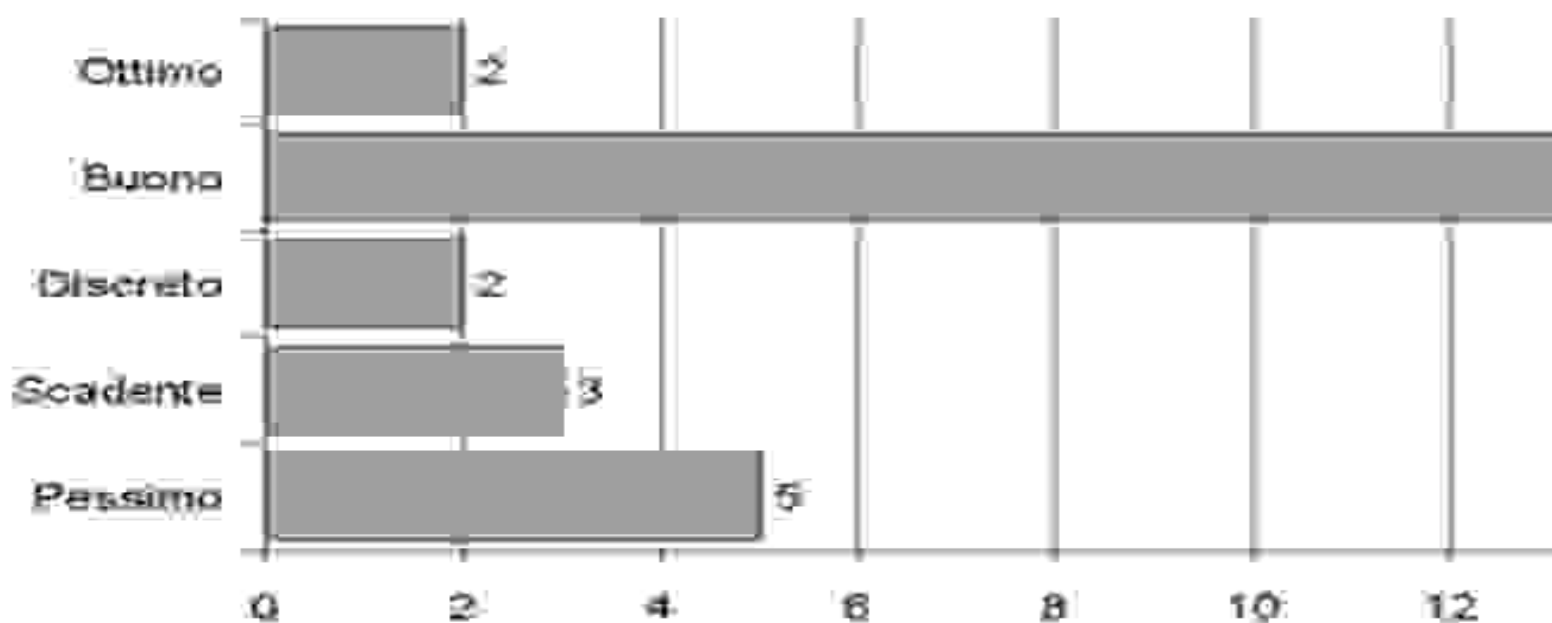
leo



Il sondaggio

Abbiamo chiesto ai senza fissa dimora che incontriamo alla stazione come è il loro rapporto con i foggiani. Siamo contenti di poter riportare che la maggior parte di loro ha risposto "buono".

Il tuo rapporto con i Foggiani è.....



Welcome to: *Fondazione Buon Samaritano*

Allarme usura, in un anno e mezzo 267 persone si sono rivolte alla Fondazione Buon Samaritano per chiedere aiuto

In poco più di un anno e mezzo 267 persone hanno bussato alle porte della Fondazione Buon Samaritano per non sprofondare nelle grinfie degli usurai.

Nel 2004, infatti, sono state 154 le persone che si sono rivolte all'ente di volontariato in cerca di aiuto; mentre nei soli primi quattro mesi del 2005 sono già 113 i soggetti accolti dalla Fondazione che ha fatto della lotta all'usura la sua ragione di vita. Nello stesso periodo, dunque, sono stati concessi prestiti per un importo complessivo di 343mila euro e sono state erogate beneficenze per un importo di 20mila euro. Inoltre, Giuseppe Cavaliere, il 3 maggio, in occasione dell'assemblea ordinaria dell'ente, ha snocciolato i numeri che dal 1997, anno in cui è avvenuto il riconoscimento giuridico della Fondazione, hanno contrassegnato la gestione del Fondo di Solidarietà Antiusura: nei primi otto anni di cammino sono stati effettuati 1.407 ascolti; sono stati concessi prestiti per un importo complessivo di 1.602.133,00 euro; sono state erogate beneficenze per un importo di 101.292,00 euro. Numeri, quindi, che sono un chiaro campanello d'allarme: "Tantissime famiglie foggiane vivono in un eloquente stato di difficoltà economica" ha detto Cavaliere. I numeri evidenziati, quindi, "potrebbero essere motivo di orgoglio per la Fondazione, per il suo attivismo e dinamismo e per la sua capacità di inserirsi nel contesto sociale della nostra realtà, ma purtroppo rappresentano in modo sin troppo eloquente il grave stato di difficoltà economica in cui vivono tantissime famiglie foggiane. Alcune delle richieste avanzate - ha proseguito Cavaliere - non sono state accolte, purtroppo, in quanto non rientranti nei cosiddetti criteri di meritevolezza previsti per legge, quali la serietà dell'indebitamento ed un minimo di capacità reddituale. In moltissimi casi la Fondazione ha offerto gratuitamente anche consulenze di tipo giuridico, legale, tecnico ed amministrativo".

Per Francesco Pio Tamburrino, vescovo della diocesi Foggia-Bovino, per riuscire a sconfiggere il male dell'usura "c'è bisogno di sviluppo, di sinergia e di maggiore sensibilità. Abbiamo bisogno



(A sinistra, Giuseppe Cavaliere; al centro, il vescovo della diocesi Foggia-Bovino Francesco Pio Tamburrino. Foto www.ilgrecale.it)

di far capire alla gente ed alle Istituzioni - ha sottolineato a *Il Grecale* il presidente del Comitato Promotore della Fondazione - che bisogna mettersi insieme per arginare il problema dell'usura. Perché il disagio è gravissimo: ci sono famiglie che vanno alla deriva proprio a causa dell'usura e ci sono difficoltà nei nuclei familiari che non si possono neanche narrare per quanto sono gravi e disperati".

Infine, Cavaliere, ha lanciato un invito: "Bisogna sensibilizzare le vittime dell'usura a non arrendersi, a denunciare ed a non avere paura. Se ci si chiude in se stessi si entra in un circolo vizioso: la paura crea solitudine, la solitudine crea paura. Le recenti e brillanti iniziative intraprese dalla Magistratura e dalla Forze dell'Ordine hanno dimostrato che si può e si deve avere fiducia nelle Istituzioni".

emiliano

L'associazione: Samaritani contro la piaga dell'usura

La Fondazione Buon Samaritano - Fondo di Solidarietà Antiusura è nata nel 1997 con uno scopo ben preciso: assistere e sostenere chiunque versi in difficoltà economiche a causa della piaga dell'usura, ma soprattutto prevenire tale fenomeno anche attraverso forme di tutela, assistenza ed informazione. Non a caso, la Fondazione favorisce l'erogazione di finanziamenti a soggetti deboli ed a rischio di usura, che incontrano difficoltà di accesso al credito bancario e che siano meritevoli in base ai criteri della legge 108/96, o legge 'antiusura'.

La Fondazione, quindi, va in soccorso di chi cade nelle mani degli usurai o prova a prevenire questa piaga. In pratica, con il **fondo di solidarietà** lo Stato rimborsa chi è ricorso all'usura, ma occorre che quanto dichiarato sia dimostrato da una sentenza del Tribunale. In questo caso, la Fondazione assiste la persona

nelle procedure. Il **fondo di prevenzione**, invece, tende ad evitare che i soggetti economicamente a rischio entrino nella spirale dell'usura.

La Fondazione Buon Samaritano si trova a Foggia in via Cantù, 4/A. per avere informazioni è possibile contattare lo 0881/610211. L'arcivescovo della diocesi Foggia-Bovino, Francesco Pio Tamburrino, è il presidente del Comitato Promotore di cui fanno parte anche la Provincia, i Comuni di Foggia, Manfredonia, Cerignola, San Severo, Ortanova, la Camera di Commercio, l'Associazione Industriali, la Confcommercio e la Confesercenti. Nel 2004 la Fondazione ha provveduto a revisionare ed aggiornare le convenzioni già in essere con la Banca del Monte di Foggia e la Banca Popolare di Milano, mentre ha aperto un nuovo rapporto di collaborazione con la Banca Carime

Radio Borgo Mezzanone

Msf, un furgone ha seguito il 'circuito stagionale' per assistere gli stranieri

A bordo del mezzo di solidarietà medici, mediatori linguistici e operatori sociali

Quanto costa un chilo di pomodori? Dietro questa semplice domanda c'è una realtà dura e ci sono braccia che quei pomodori li raccolgono, a qualunque condizione. Quelle braccia vengono dall'Africa subsahariana (67%), dal nord Africa (20%), dell'est-Europa (12,5%).

Da maggio a dicembre del 2004, con un furgone allestito da clinica mobile e un team composto da medici, mediatori linguistici e operatori sociali, Medici senza Frontiere (MSF) ha percorso il cosiddetto 'circuito stagionali': le province di Napoli e Caserta, Sicilia e Calabria, la provincia di Foggia. L'obiettivo principale era quello di offrire un'assistenza medica di primo livello ai lavoratori stranieri impiegati in agricoltura; inoltre, tramite un questionario e l'osservazione diretta dei luoghi di vita e di lavoro, sono stati acquisiti dati e informazioni successivamente elaborati ed esposti in un rapporto dal titolo "I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto". Indagine sulle condizioni di vita e di salute dei lavoratori stranieri impiegati nei campi del Sud Italia.

Il team di Msf ha incontrato migliaia di persone che ogni anno si muovono a ritmo delle stagioni, in una sorta di transumanza obbligatoria e che ovunque ripropone le medesime condizioni: abitazioni cadenti e sovraffollate, senza acqua e servizi igienici; quasi sempre senza contratto di lavoro; con giornate di lavoro di 8/10 ore al giorno; per una paga media di 25 euro giornalieri. Un popolo ai margini, anche quando si trova a 'vivere' in pieno centro abitato: il 75,5% delle persone intervistate non ha mai avuto contatti con organizzazioni di tutela, sindacati o servizi sociali; il 30% ha subito

episodi di maltrattamento perpetrato, nella maggior parte dei casi, da italiani.

Delle 770 persone che hanno avuto accesso alla clinica mobile, oltre il 90% è composto da uomini singoli, con un'età media di 30,5 anni. L'immagine della salute, saremmo tentati di dire. Invece solo il 5% è risultato essere 'sano'; per il 95,6% dei casi le patologie riscontrate insorgono in Italia, e si presentano con una gravità direttamente proporzionale al tempo di permanenza (da più tempo il lavoratore stagionale è qui, più gravi risultano le patologie). Il 50,9% presenta patologie infettive a carico degli apparati dermatologico, respiratorio, genito-urinario, metabolico, gastroenterico; nel 41% sono state riscontrate patologie muscolo scheletriche o articolari dovute, ad esempio, a condizioni estreme di lavoro, (come posizioni forzate ripetute allo sfinimento o eccessivi sforzi muscolo-scheletrici); nel 39,5% dei casi sono stati rilevati disturbi della sfera psico-affettiva.

La Puglia, tra le regioni visitate, presenta alcune specificità. Le condizioni abitative degli stranieri impiegati ogni anno nella raccolta dei pomodori si sono rivelate le più drammatiche: il 70% vive in una casa abbandonata, il 12% non ha alcun alloggio, il 9% vive in un campo allestito da un'organizzazione, solo il 4% usufruisce di un alloggio gratuito messo a disposizione dal datore di lavoro. E ancora: l'85% non ha acqua corrente nel luogo in cui vive, il 50% non ha corrente elettrica o altri mezzi di illuminazione, l'80% non ha a disposizione nemmeno un bagno o una latrina. Data la situazione, le patologie più diffuse sono risultate quelle legate direttamente alle cattive condizioni igieniche e alla potabilizzazione

dell'acqua: patologie dermatologiche, respiratorie, gastroenteriche. In una parola, si tratta di 'malattie da povertà'. A fronte di una così grave situazione sanitaria, almeno il 79% non ha alcun tipo di assistenza medica (Servizio Sanitario Nazionale per i regolari, codice STP per gli irregolari) e il 46,6% non ha mai consultato un medico pur trovandosi in Italia in media da 12 mesi.

Infine, più che nelle altre regioni visitate, in Puglia è assai consistente la percentuale di richiedenti asilo impiegati in lavori agricoli stagionali: il 37% del totale. Il dato si spiega in primo luogo con la presenza del centro d'identificazione di Borgo Mezzanone (Fg) dove una parte degli stranieri sbarcati sulle coste siciliane viene trasferita per poter accedere alla procedura di asilo.

Da qui -almeno fino all'applicazione della nuova procedura prevista dalla L. 189\2002 (Bossi-Fini) operativa dal 21 aprile scorso- i cittadini stranieri uscivano dopo circa un mese con un permesso di soggiorno per richiesta d'asilo, un minimo contributo in denaro e senza un posto dove andare. La prima, e spesso unica possibilità di sopravvivenza, risultava dunque l'impiego stagionale in agricoltura.

Quest'anno, probabilmente, le cose andranno diversamente: la L. 189\2002 prevede il trattenimento dei richiedenti asilo nei centri di identificazione per la tutta la durata della procedura; tutti coloro che si vedranno rifiutato l'asilo verranno espulsi, trasferiti nell'attiguo CPT, e rimpatriati nei paesi dai quali sono fuggiti, senza che la presentazione di un ricorso possa sospendere il rimpatrio.

Francesca Zuccaro

Medici senza Frontiere – Missione Italia

I pacifisti chiedono che la base militare di Amendola diventi scalo civile

Hanno marciato verso la base militare di Amendola per chiedere che venga riconvertita, anche parzialmente, in scalo civile. E' la proposta avanzata dai pacifisti foggiani durante la marcia della pace Emmaus-Amendola che si è svolta domenica 8 maggio.

www.piazzagrande.it

Usa, una legge obbliga i mendicanti ad avere la licenza d'acattone

I mendicanti che chiedono le monetine ai passanti per le strade di Minneapolis dovranno munirsi di una regolare licenza con fotografia. Il capo della polizia, William McManus, pensa di risolvere in questo modo il problema di alcuni clochard particolarmente aggressivi. Il progetto di McManus prevede una registrazione annuale in un centro dell'Amministrazione e 30 giorni di arresto, eventualmente con multa, per i trasgressori. Inoltre stabilisce il divieto di chiedere soldi sotto l'effetto di droghe o alcol, vicino ai bagni, alle fermate degli autobus, ai caffè sui marciapiedi e nelle aree vicine agli sportelli automatici. A Cincinnati da quando l'ordinanza è entrata in vigore, meno di due anni fa, sono state rilasciate 361 licenze, ma il numero dei clochard effettivi è sicuramente più basso assicura il portavoce della polizia cittadina. La tessera è valida un anno e al momento quelle attive sono 90. Le violazioni sono punite con 30 giorni di carcere e 250 dollari di multa. Le denunce sono state 434, di cui 194 nella seconda metà del 2003, 211 nel 2004 e 29 dall'inizio dell'anno. Gli attivisti per i diritti civili contestano l'iniziativa ed equiparano la libertà di accattonaggio a quella di espressione e stanno studiando diverse proposte.

Roma, inaugurato sportello di avviamento al lavoro per i nomadi

Inaugurato a Roma uno sportello per l'avviamento al lavoro delle comunità nomadi. L'iniziativa è dell'Opera Nomadi promotrice di progetti per l'avviamento al lavoro delle comunità rom, sinti e camminanti e per la riconversione dei mestieri storicamente esercitati dai membri di queste comunità e non più competitivi sul mercato.



Zurigo, selezioni per la Coppa del Mondo di calcio di strada 2005

In vista dei mondiali di calcio di strada del 2005 che si terranno in luglio a Edimburgo, in Svizzera si è tenuto un torneo di calcetto per barboni, tossicodipendenti, alcolisti e punk. Il torneo, che si è svolto il 7 e 8 maggio a Zurigo, serviva per selezionare la squadra che rappresenterà la Svizzera alla terza edizione della 'Homeless World Cup'. Il progetto della squadra svizzera è nato da un'iniziativa della rivista di disoccupati 'Surprise'. Alle prime due edizioni le squadre erano composte dagli strilloni della rivista, ma per quest'anno gli organizzatori annunciano la partecipazione di "emarginati di tutta la Svizzera tedesca", per un totale di circa 100 persone. Nei prossimi anni si prevede di allargare il torneo anche a partecipanti della Svizzera romanda e italiana. La 'Homeless World Cup', arrivata alla terza edizione, può essere considerata una iniziativa di successo. Tanti dei molti partecipanti sono riusciti a trovare un lavoro, uno addirittura ha trovato posto in una 'vera' squadra di calcio inglese.

Bologna, rumeni ed italiani in festa per vivere una 'buona convivenza'

L'hanno chiamata 'Festa della buona convivenza' la giornata di benvenuto alla comunità rumena arrivata da due mesi a Villa Salus, in via Malvezza 2 nel quartiere Savena, dopo la chiusura del FerrHotel. La festa, che si è tenuto domenica 15 maggio, è cominciata con un incontro di calcio tra i ragazzi rumeni e una rappresentativa del quartiere ed è proseguita a Villa Salus con un pranzo interetnico, musiche e danza. La notizia del trasferimento delle famiglie rumene in quartiere aveva provocato le proteste dei residenti, l'iniziativa festosa, quindi, voleva rappresentare un primo passo per superare diffidenze e pregiudizi, spesso frutto solo di mancate occasioni d'incontro.



Un mondo di sapori a cura di francesca, laura e lisa

Macna No Bzizapaku

Ingredienti: 1 pacco di maccheroni (o spaghetti se si preferisce) da 500 gr., 2-3 fettine di prosciutto crudo (o carne di maiale), cipolla quanto basta, 200 gr. di spinaci (o bietole), formaggio, olio, origano, passata di pomodoro (oppure utilizzare 2-3 uova).

Procedimento:

Cuocere la pasta in una pentola. contemporaneamente in una padella far dorare con olio la cipolla e aggiungere le fettine di prosciutto crudo (o carne di maiale); poi aggiungere gli spinaci (o bietole) ed infine la passata di pomodoro. Far cuocere per circa 30 minuti poi aggiungere origano e condire la pasta con questo composto. servire con formaggio in abbondanza.

Questa ricetta è stata suggerita da **Pina**, una senza fissa dimora originaria di Sliven, in Bulgaria.

Zuppa di Trippa

Procedimento:

Lavare bene la trippa, poi metterla in acqua calda, bollente, fino a che non si ammorbida. dopo che si aggiunge del riso, cipolla tritata, carote, basilico e panna. Al momento di servire il tutto si aggiunge anche un cucchiaino di aceto e peperoncino piccante. questo piatto viene generalmente accompagnato da vino rosso.

Insalata di Melanzane

Procedimento:

Si pone una melanza intera sul fuoco. una volta cotta viene allontanata la buccia, poi viene tagliata a tocchetti e la si condisce con olio d'oliva, sale, cipolla e a seconda delle preferenze si può aggiungere la maionese.

Queste ricette sono state suggerite da **Lorenzo**, un ragazzo rumeno senza fissa dimora che vive a Foggia.

Cinema

'Hotel Rwanda': il film che racconta il coraggio di Paul, il Giorgio Perlasca dalla pelle nera

"Sono di etnia tutsi... scarafaggio". Carine Bizimana è nata in Burundi, ma da diversi anni vive a Foggia. Carine, come la madre, nel 1994 è stata testimone del genocidio che ha sconvolto due stati africani: Burundi e Rwanda. Al termine del film 'Hotel Rwanda', la pellicola proiettata al cinema Falso Movimento nel corso dell'iniziativa promossa dalla Provincia 'L'occhio della memoria - Il cinema e l'impegno civile', la giovane 29enne ha preso coraggio e si è fatta viva voce di quanto è successo alla sua gente, ai tutsi, durante il massacro perpetrato a colpi di machete dagli hutu. Un massacro, uno sterminio di uomini, donne e bambini avvenuto nel completo silenzio, nella totale indifferenza. Con le Nazioni Unite che, in quel periodo, voltavano la testa dal lato opposto in cui accadeva il genocidio, Italia compresa.

In 121 minuti, dunque, 'Hotel Rwanda', il film realizzato dal regista Terry George, prova a fare luce su una pagina buia ed imbarazzante per l'occidente; non a caso, al termine della pellicola lo spettatore lascia la sala con un senso di colpevolezza, di vergogna, di voglia di chiedere scusa per tutto quello che poteva essere fatto e non è stato fatto nel 1994 dalle Nazioni Unite, e probabilmente solo perché in quelle terre africane non c'era il petrolio, non c'erano diamanti, non c'era il coltan... ma c'erano solo tanti uomini e donne dalla pelle nera che poco importava se fossero vivi o morti. In pratica, il lungometraggio ripercorre le tracce del massacro subito dalla minoranza tutsi ad opera degli hutu per questioni legate ad un vero e proprio odio razziale

maturato nel corso dei secoli, fomentato anche durante il periodo coloniale belga.

Il protagonista del film, Paul Rusesabagina (Don Cheadle), è un hutu sposato con una tutsi. Paul è direttore di un albergo di Kigali, il Milles Collines Hotel, quartier generale degli occidentali e degli alti gradi Onu. Quando gli hutu prendono il potere con un colpo di stato iniziano la caccia ai tutsi. Lo scopo degli hutu, infatti, è quella di sterminare l'etnia rivale, l'etnia che loro chiamano "scarafaggi". Il machete degli hutu, però, non intende risparmiare neanche i bambini, anzi: "Eliminando i più piccoli, si elimina la prossima generazione". Insomma, Paul, che voleva difendere con una forza, un coraggio che non pensava di avere: corrompendo, mentendo, scambiando favori, chiedendo aiuto e guadagnando tempo riesce a dare protezione a 1.268 tutsi. Alla fine, il Giorgio Perlasca dalla pelle nera salva la vita ad oltre mille persone; nel frattempo: si imbatte con il furgone in una strada cosparsa di corpi mutilati o uccisi a colpi di machete; tenta più volte di richiamare l'attenzione della comunità internazionale che invece abbandonerà il Rwanda al suo destino; capisce che il suo sogno di essere entrato a far parte del 'salotto buono degli occidentali' per via della sua vita da borghese, dei tanti soldi guadagnati e del suo buon lavoro di direttore di Hotel è svanito: Paul ha la pelle nera ed è africano, due caratteristiche peculiari che se esportate non danno molti frutti.

emiliano

Potere ai Piccoli

Mosè, uno dei primi casi di affidamento familiare. Un esempio da seguire

Un invito alle coppe foggiane a considerare l'ipotesi di aprire le porte di casa ad un bambino in difficoltà per un periodo limitato e importante della sua vita

Ho provato un ipotetico parallelo tra la legge sull'affidamento (149 del 2001) e il capitolo 2 de libro dell'Esodo: ci si accorge che la Bibbia contiene una stupenda storia che illumina. Non è la prima volta che mi capita di trovare tra i libri della biblici indicazioni per questioni giuridiche: mi auguro che non sia neanche l'ultima.

“La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo”. All'epoca tutti i figli maschi degli Ebrei avevano il destino segnato: essere schiavi per costruire le nuove città sacre del faraone; per questo la mamma di Mosè, sapendo che le condizioni in cui vivevano gli Ebrei erano proibitive e che il figlio ben presto sarebbe stato ridotto in schiavitù, affida ella stessa il fanciullo alle acque del Nilo. Due considerazioni:

- è la madre che si rende conto che non può assicurare al proprio figlio un degno sviluppo psico-fisico, a cui tutti i fanciulli avrebbero diritto, allora e adesso, in tutto il mondo: non c'è qualcuno che le va a strappare di mano il bambino o che le fa sembrare tale distacco come una punizione per non essere una mamma all'altezza, pertanto ella si fida e “affida” Mosè al Nilo;
- il fiume Nilo, figurativamente, rappresenta lo strumento che porta il bambino ad un'altra famiglia, quasi quello che oggi è il servizio sociale: quanto è bello constatare che la famiglia in difficoltà trova un'istituzione di cui si fida a tal punto che le affida le sorti del figlio, non senza averlo prima coperto e protetto di affetto (*lo spalmò di bitume e di pece*).

“La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano cosa gli sarebbe accaduto”.

Il bambino non viene abbandonato, ma mantiene un legame con la famiglia di origine, un legame discreto, non invasivo; nel racconto non compare il padre del bambino, solo figure femminili: l'uomo era impegnato a lavorare per il faraone, le cure del bambino e la decisione di lasciarlo alle acque del Nilo vengono prese dalla mamma e dalla sorella. *“Ora, la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva”.* Guarda il caso, proprio in quel momento la figlia del faraone scende verso le sponde del fiume per fare il bagno, la fiducia è stata premiata, nel senso che la famiglia affida al fiume Nilo, che conduce nella giusta direzione: è proprio tale la ratio dell'articolo 4 della 149/01, laddove, al primo comma, afferma che *l'affidamento familiare è disposto dal servizio sociale locale, previo consenso manifestato dai genitori*; potremmo a ragione sostenere che ci si trovi di fronte a un affidamento ben gestito, diremmo quasi progettato già nella famiglia di nascita ... ecco perché la sorella teneva d'occhio da lontano il cestello di papiro! Quanti affidamenti andrebbero incontro ad una migliore riuscita se, addirittura, la famiglia d'origine indirizzasse, con il tutoraggio dei servizi sociali e dell'Autorità Giudiziaria, il proprio figlio verso una famiglia di suo gradimento: è pur vero che la legge 149 del 2001 prevede che la famiglia d'origine venga ascoltata e presti il suo assenso, ma, a parte che un'effettiva collaborazione si registra assai di rado, nel caso di Mosè si va oltre, nel senso che la famiglia d'origine potrebbe presentarsi già con un progetto per far fronte alla situazione temporanea di disagio: ciò, però, sarebbe possibile solo laddove vi sia una rete di volontariato, laico e cattolico, che si sa in grado di poter apprestare accoglienza in famiglia per minori per brevi periodi (la norma pone il limite massimo di 24 mesi).

Essendo cresciuto nel volontariato cattolico, auspico che le le parrocchie si attivino per formare esse stesse un nucleo di coppie pronte ad accogliere: così, la famiglia in difficoltà, potrà ben recarsi dal parroco il quale, con l'avallo dei servizi sociali, potrà contattare una delle coppie già pronte all'accoglienza e vigilare affinché non si creino mai frizioni tra affidanti e affidatari.

“Ne ebbe compassione e disse: è un bambino degli Ebrei”.

Un plauso alla figlia del faraone, che applica alla lettera il comma 5 della 149, in base al quale *“il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento”.* Abbiamo scelto il neretto per quelle distinzioni che nel caso di Mosè, considerati i tempi, erano più difficili a superarsi.

“La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti il bambino? Và, le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario. La donna prese il bambino e lo allattò”. Senza parole. Da un lato l'acume della figlia del faraone che coglie in pieno quanto sancito dai commi 1 e 2 della legge 149: il primo comma sancisce che *le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del minore alla propria famiglia.* A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto, interventi meglio palesati nel secondo comma, nel quale si pone in capo a Stato, regione ed enti locali la responsabilità della predisposizione di tali interventi, al fine di prevenire l'abbandono e consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Dall'altro lato, la maestria della sorella di Mosè, la quale organizza un affare di tutto rispetto: far sì che la figlia del faraone paghi la mamma naturale per allattare il bambino. Immaginate quanto debba essere bello e incredibilmente commovente una situazione in cui una famiglia prende in affido un bambino e permetta che la sua mamma lo visiti per allattarlo o per raccontargli una fiaba! Immaginate un giorno se anziché dare tutto il contributo alla famiglia affidataria, tale contributo il servizio sociale incaricato lo ripartisse tra gli affidatari e la famiglia di origine! Quante situazioni di conflitto verrebbero smorzate!

“Quando il bambino fu cresciuto lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: io l'ho salvato dalle acque”.

Ecco i prodromi di quella che va sotto il nome di adozione mite: la temporanea difficoltà della famiglia di origine non accenna a risolversi (gli Ebrei seguivano nell'essere ridotti in schiavitù e in condizioni poverissime di vita); pertanto, considerato che la novella del 2001 pone un limite di due anni all'affidamento, una volta che si constata che è meglio per il minore che questi cresca nel nucleo affidatario, si può procedere a un decreto di adottabilità.

“In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi, Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia”.

Ecco che dopo tanti atteggiamenti elogiabili, la figlia del faraone commette il grave errore di troncatura il legame con la famiglia di origine e allora Mosè si dimostra inquieto e violento e prende le difese... della sua vera famiglia.

massimiliano

Volontariato in Vetrina

L'Associazione 'Genoveffa De Troia' seleziona 24 giovani per cinque progetti di Servizio Civile

L'Associazione di Assistenza e Accoglienza 'Genoveffa De Troia' selezionata 24 giovani (dai 18 ai 28 anni) da impiegare per un anno in cinque progetti di Servizio Civile in Capitanata.

- Progetto: 'La profondità dell'essere anziano'; settore di intervento: assistenza agli anziani; 4 volontari.
- Progetto: 'Formare, informare, insegnare, crescere'; settore di intervento: educazione e promozione culturale, tutoraggio scolastico; 8 volontari.
- Progetto: 'Metabasis'; settore di intervento: assistenza ai disabili; 4 volontari.
- Progetto: 'Al di là delle sbarre c'è l'uomo'; settore di intervento: assistenza a detenuti in misura alternativa alla pena, ex-detenuti; 4 volontari.
- Progetto: 'Cittadini dello stesso mondo'; settore di intervento: assistenza agli immigrati; 4 volontari.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 1° giugno 2005 presso la sede di 'Genoveffa De Troia' in corso Garibaldi 52, Foggia. Per avere altre informazioni sui progetti è possibile rivolgersi anche all'Ufficio Servizio Civile della Provincia di Foggia oppure consultare il sito internet: www.serviziocivile.provincia.foggia.it

Csv Daunia, il Centro che da un aiuto a chi aiuta

Il Centro Servizi al Volontariato Daunia offre gratuitamente la propria opera a tutte le associazioni di volontariato e alle organizzazioni del terzo settore che si avvalgono di volontari; le prestazioni sono erogate sotto forma di servizi. Le finalità del Csv Daunia, quindi, sono: la promozione, il sostegno e la qualificazine delle associazioni di volontariato e non; il rafforzamento delle loro capacità gestionali; lo sviluppo della cultura della solidarietà. Tel. 0881/688297

Il servizio ai poveri dei Fratelli della Stazione

Il servizio in stazione dei 'Fratelli della Stazione' inizia la sera alle ore 20.00, presso la mensa Caritas dell'Immacolata, dove ci incontriamo per preparare il latte caldo e per la preghiera, e poi prosegue in Piazza Vittorio Veneto dove abbiamo l'opportunità di incontrare i nostri amici bisognosi, senzafissadimora, che vivono nei pressi della ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto. Alle 21.00 prendiamo posizione sulle panchine di fronte la stazione. La piazza si riempie in poco tempo, se già non lo è, dei nostri fratelli che, dopo un Padre Nostro insieme, abbiamo l'onore di servire. Distribuiamo loro, col sorriso sulle labbra, e cercando di ricordare il nome di ognuno, per dare soggettività a persone spesso considerate come numeri o inesistenti, il latte caldo e dei biscotti. Di qui, il più delle volte comincia il dialogo, la conoscenza con i poveri che sono prevalentemente stranieri, ma non mancano anche alcuni clochard italiani. I Fratelli della Stazione svolgono **il servizio dal martedì al sabato**; il lunedì, alle 20.30, ci incontriamo per un momento di formazione nella Cappellina della Stazione sul binario uno.
info: www.fratellidellastazione.com

Alcuni appuntamenti del giugno culturale organizzato dai ragazzi del villaggio Emmaus

Parte il 6 giugno il tradizionale appuntamento del 'giugno culturale' organizzato dai ragazzi e dagli operatori del villaggio Emmaus. La manifestazione, infatti, vuole essere un modo per aprirsi alla città, alla comunità territoriale con l'intento di far vincere i pregiudizi e la ghettizzazione dei ragazzi accolti nelle strutture di Emmaus.

Non a caso, saranno proprio i ragazzi i protagonisti di alcune performance musicali e teatrali mostrando al pubblico le conoscenze che hanno acquisito durante i laboratori che hanno seguito di musica e teatro, quest'ultimo curato dal Cerchio di Gesso in modo particolare da Rosanna Giampaolo e Anna Alfarano. Tutti gli appuntamenti in calendario si svolgeranno nel villaggio sulla strada di Manfredonia e l'ingresso è gratuito.

lunedì 6 giugno: spettacolo teatrale a cura dei ragazzi di Emmaus; ore 21

martedì 7 giugno: spettacolo musicale; ore 21

mercoledì 8 giugno: Gruppo Musica Emmaus in concerto. a cura di Bruno Caravella; ore 21

Dal 6 al 29 giugno, quindi, nello spiazzo all'aperto del villaggio Emmaus si terranno numerose iniziative culturali che avranno inizio, più o meno, alle ore 21: dalle proiezioni di film, alla rappresentazioni teatrali, dai laboratori di pittura ad un convegno.

Il calendario degli appuntamenti deve essere ancora concluso, perciò per avere ulteriori informazioni sugli spettacoli o le proiezioni dei film è possibile chiamare allo 0881/700096 o consultare il sito internet www.emmaus@isnet.it

Lo sportello di Avvocato di Strada

Lo sportello di 'Avvocato di strada' si propone di fornire assistenza legale gratuita ai senzafissadimora e agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito della residenza anagrafica. L'assistenza legale gratuita viene prestata, altresì, per tutti quei casi in cui non si verifica un contenzioso giudiziario, come ad esempio inflizioni di multe, riscossioni di eredità, indennità, pensioni di invalidità.

Lo sportello - che si trova in Via Bainsizza 12 (di fianco al Cineteatro Ariston) in un locale messo a disposizione gratuitamente dal Dopo Lavoro Ferroviario - è **aperto il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00** in concomitanza col servizio in stazione, e **il giovedì dalle 16.00 alle 17.00**, ed è curato dall'avvocato Massimiliano Luigi Arena, in collaborazione con altri legali che mettono il loro tempo e le loro conoscenze al servizio dei più poveri tra i poveri.

info: www.studiolegalearena.it

avvocato@studiolegalearena.it

avvocatodistrada@fratellidellastazione.com

Numeri e indirizzi utili

Mangiare

Chiesa San Luigi: via Pietro Scrocco; pranzo domenica ore 12
 Chiesa San Pio X: rione San Pio X; cena domenica ore 18.30 (durante il servizio mensa ci sono medici a disposizione per eventuali assistenze sanitarie); tel. 0881/632023; distribuzione alimenti: ultimo giovedì del mese ore 17.30 - 19.30
 Chiesa dell'Immacolata: piazza Immacolata; pranzo ore 12 - 12.40; cena ore 18.45 - 19.45; tel. 0881/686700
 Fratelli della Stazione: piazzale Vittorio Veneto; distribuzione latte caldo e biscotti dal martedì al sabato ore 21 - 22; tel. 340-3101148

Curarsi

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; assistenza medica dal lunedì al venerdì ore 17.30 - 18.30
 Caritas Diocesana: via Campanile; ambulatorio aperto dal lunedì al venerdì ore 19 - 20; tel. 0881/778211
 Ospedale Riuniti di Foggia: via Luigi Pinto; settore igienico sanitario, dott. Antonio Scopelliti, assistenza medica per donne in gravidanza e problemi vari. Mercoledì ore 15.30
 Poliambulatorio Interetnico: presso gli Ospedali Riuniti di Foggia in via Luigi Pinto; assistenza medica il mercoledì ore 14 - 16
 Chiesa San Pio X: rione San Pio X; ambulatorio con vari medici che a turno offrono il loro servizio: lunedì pediatra ore 19 - 20; martedì ginecologo ore 19 - 20; mercoledì cardiologo ore 18.30 - 19.30; giovedì geriatra ore 18 - 20; sabato cardiologo ore 17.30 - 18.30
 Chiesa Borgo Mezzanone: località Borgo Mezzanone; assistenza medica il giovedì ore 16.30

Dormire

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; dormitorio con 17 posti a disposizione; per usufruire del servizio occorre esibire un documento di identità ed ogni ospite può disporre del posto letto per 20 giorni consecutivi
 Chiesa Santissimo Salvatore: via Napoli 4; struttura "Madre Teresa di Calcutta", dormitorio per sole donne con 8 posti disponibili; tel. 0881/741849

Assistenza Legale

Cooperativa Sociale Xenia: via de Amicis 61/M; consulenza legale, sportello informativo, accompagnamento ai servizi, corsi di lingua italiana; tel. 0881/713316
 Associazione Comunità Straniere in Italia: sede presso gli Ospedali Riuniti di Foggia; assistenza legale, amministrativa previdenziale, assicurativa; formazione professionale, linguistica; assistenza scolastica, universitaria, medica, detenuti; tel. 349/7239108

Vestirsi

Chiesa San Pio X: rione San Pio X; distribuzione indumenti ogni domenica ore 18.30 - 19.30
 Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2; distribuzione indumenti - donne lunedì ore 17 - uomini mercoledì ore 17; distribuzione sapone e lamette (sempre)
 Chiesa Sant'Alfonso: via San Severo 71; l'Opera Nomadi in collaborazione della Caritas parrocchiale effettua la distribuzione degli indumenti il giovedì ore 10 - 12
 Chiesa Sant'Antonio da Padova: via Smaldone; distribuzione indumenti solo la mattina del martedì dalle ore 9.30; tel. 0881/639913

Lavarsi

Chiesa di Borgo Mezzanone: località Borgo Mezzanone; la parrocchia, tutti i pomeriggi, mette a disposizione le docce e i bagni per tutti gli stranieri (servizio momentaneamente sospeso per lavori di ristrutturazione)

Associazioni

Genoveffa De Troia: corso Garibaldi 52 (Foggia), via Soccorso 61 (San Severo), via San Francesco 24 (Lucera), Largo Giangiacomo Onorato (Rocchetta S. Antonio), corso Generale Galasso 62 (Apricena); le segreterie, oltre a svolgere il disbrigo di pratiche varie ed informazioni, sono Centri di aiuto e di ascolto per gli anziani, per gli stranieri, di animazioni, doposcuola e alfabetizzazione per ragazzi a rischio; tel. 0881/721086 (Foggia)
 Opera Nomadi: via Carlo Baffi (Foggia); tel. 0881/712015

con il progetto 'Amici dei Rom', l'associazione tende ad attuare una serie di interventi che favoriscono la promozione umana e sociale di immigrati di etnia Rom;

FogliodiVia

anno I, n° 1, maggio 2005
editore: associazione di volontariato-onlus *Fratelli della Stazione*
hanno camminato con noi: gianni de martino, tony valentini, roberto de bellis, giovanni nuzziello, davide colella, antonio defeudis, claudio de martino, leonardo ricciuto, vincenzo staffieri, francesco travaglio, lorenzo meccariello, debora de leo, alfonso siani, paolo mazzeo, lisa cavaliere, federica imbriano, marco campete, giulia iuso, francesca pacillo, giusy gilberti, alessandra iuso, laura longo, laura pacillo, loredana imbriano, alessandra longo, angela calabrese, francesco & ortensia zichella, guido longo, valeria balzano, massimiliano arena, dina diurno, padre franco mazzone, paolo balzamo, francesco daniele, manuel colafrancesco, luca zizzali, andrea talia, carla mangano, nino santoro, ilaria russo
direttore responsabile: emiliano moccia
grafica: emiliano&lorenzo
in attesa di registrazione
redazione: via Bainsizza 12, ma potete contattarci anche al 348-6615163 oppure al 340-3101148;

e-mail:

redazione: fogliodivia@fratellidellastazione.com;
associazione: info@fratellidellastazione.com;

sito: www.fratellidellastazione.com
stampato presso il centro grafico francescano

ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul c/c 12182317 intestato a Banca Popolare Etica srl; specificare nella causale: "versamento sul c/c 115278 dei Fratelli della Stazione-onlus per abbonamento o donazionale al giornale di strada FogliodiVia"
numero c/c 115278
abi: 05018
cab: 12100
cin: B